

REGIONE-GOVERNO

LO SCONTRO COL PREMIER

L'AFFONDO DI GINEFRA

I termini per le concessioni di estrazioni offshore in contrasto con la direttiva europea, arriva l'interrogazione al Mise

LE RASSICURAZIONI DI BOCCIA

«Escludo ritorsioni di Renzi nei confronti della Puglia, Michele faccia le sue battaglie nel partito e lavori sui depuratori»

Emiliano non arretra «legge sulle lobby»

«Il referendum costituzionale? Poteri di governo accentrati»

BEPI MARTELLotta

● «Ritengo necessaria una legge sul lobbying, che approveremo in Puglia come da programma, ma che sarebbe utilissima anche a livello nazionale per evitare interferenze illecite tra lobby, politica e istituzioni». **Michele Emiliano**, intervenendo a Roma al workshop su «Sviluppo e ambiente: la riconversione ecologica dell'economia» nell'ambito dei lavori del «Salone della giustizia» tira dritto come un treno sulle polemiche che hanno travolto il referendum anti-trivelle, condite dalle reciproche accuse al vetriolo tra lui e il premier. Da un lato il governo, «scoperto con le mani nella marmellata» sulla vicenda Tempa Rossa proprio per le concessioni alle estrazioni di di drocarburi, dall'altro la Regione, bacchettata da **Matteo Renzi** perché in ritardo nella chiusura del ciclo dei rifiuti e nella depurazione delle acque. Ebbene, il governatore non retrocede di un passo rispetto al progetto di «decarbonizzazione in Puglia» pensato su misura per la centrale Enel di Cerano e per l'Iva di Taranto in virtù dei due gasdotti in arrivo, Tap e Poseidon. E sulle trivelle in mare rilancia, nonostante il mancato superamento del quorum. «Fortunatamente siamo riusciti a sventare 12 autorizzazioni a trivellare davanti alle nostre coste per cercare petrolio, autorizzazioni rilasciate dal governo - ha detto - poi costretto a rimangiarsele solo grazie all'iniziativa referendaria delle Regioni. Resta in piedi solo l'eliminazione del termine delle concessioni estrattive, in contrasto con la direttiva europea offshore. Le Regioni hanno dunque un compito importante, cioè controllare se ciò che viene declamato anche a livello governativo cor-

risponde a verità». Ecco perché adesso la battaglia proseguirà sul referendum costituzionale. «Avevo molte speranze, adesso temo un eccessivo accentramento di poteri governo. Occorrono contrappesi» scrive Emiliano su Twitter. E ribadisce che ai gazebo di domenica scorso ci sono andati «milioni di militanti ed elettori senza ascoltare astensionisti, ecco perché rimango con loro».

«Nei fatti poco è stato fatto per la depurazione delle acque in una Regione che vanta la quasi totalità di depuratori sequestrati perché oggetto di inchiesta penale», tuona a distanza **Ignazio Zullo**, capogruppo dei Cor, definendo «poco credibile» il governatore e sostenendo che «il premier Renzi nel richiamare le Regioni a tenere

il mare pulito prestando attenzione alla depurazione coglie nel segno». Quanto al Pd, lacerato sul tema, tocca a **Francesco Boccia** dire che «ha ragione Renzi nello strigliare le Regioni che devono assicurare le risorse ai depuratori anche attraverso i fondi europei». In ogni caso, «escludo nel modo più assoluto ritorsioni» da parte del governo nei confronti della Puglia. «Non è nello stile di Renzi, non è mai accaduto con nessuno» rassicura Boccia. Dunque basta polemiche, «dobbiamo rimboccarci le maniche» tutti nel Pd. «Quando Michele Emiliano parla di sviluppo, economia, di funzionamento della Regione - prosegue Boccia - ha il mio sostegno sempre. Ma quando va su un altro terreno...».

Chi non ha dubbi a schierarsi con Emiliano, invece, è **Dario Ginefra**, tra i (pochi) parlamentari sostenitori del «sì» al referendum. Sconfitto il quorum, ha presentato un'interrogazione al Mise per chiedere «come intenda procedere per dar seguito agli impegni di legge in materia di proroga sino ad esaurimento dei giacimenti agli attuali concessionari, attese le disposizioni della nostra Costituzione e la normativa comunitaria antitrust, anche al fine di prevenire eventuali procedure d'infrazione». Inoltre, «se provvederà ad una rinegoziazione delle royalty» e «come pensa di affrontare il tema dei controlli sul reale esercizio di tale attività, in particolar modo per le piattaforme inattive». Infine, «se non ritenga che, visti gli alti costi di messa in sicurezza e di bonifica degli impianti a fine vita, non sia opportuno prevedere un protocollo che ne specifichi modalità e tempi di attuazione e con il quale si richieda ai gestori ulteriori garanzie per scongiurare l'ipotesi che possa essere lo Stato a doversi sobbarcare gli oneri di bonifica a fronte dell'eventuale inadempienza dei medesimi gestori».



TRIVELLE E DEPURATORI
Matteo Renzi e Michele Emiliano si sono incolpati a vicenda sui due temi

